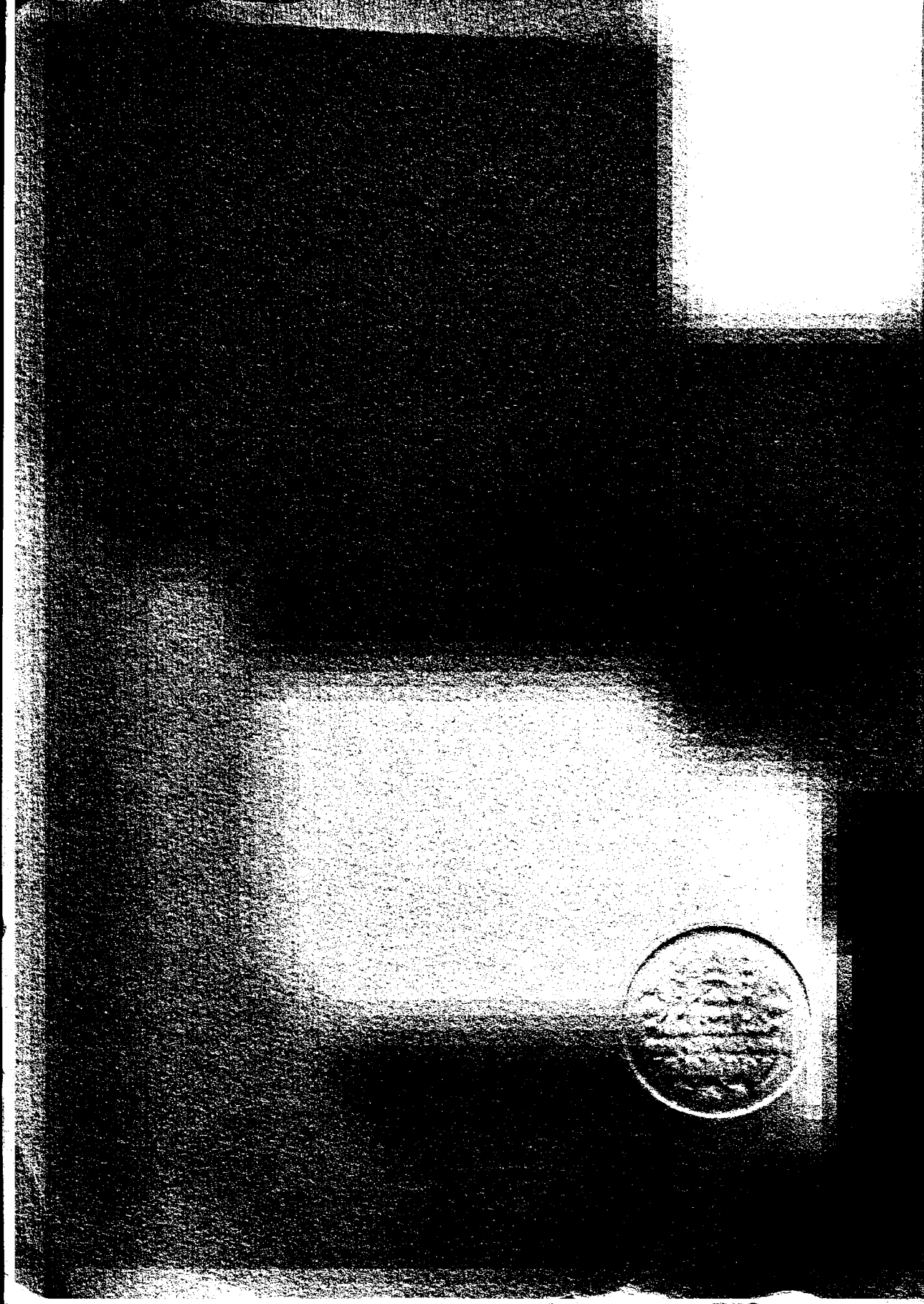




• BERGOMUM •



*Sale 12-13*

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

STUDI DI STORIA, ARTE E LETTERATURA

Anno LXXXVII - 1992

N. 4 - ottobre-dicembre



Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

# STUDI TASSIANI

Anno XXXIX - 1991

N. 39

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.	
E. SCOTTI, <i>I testimoni Br<sub>1</sub>, Mg ed M<sub>1</sub> della «Gerusalemme Liberata»</i>	7-44	
A. PERELLI, <i>La «divina» Clorinda</i>	45-76	
MISCELLANEA		
E. ARDISSINO, <i>«Eros» ed eroismo cristiano in Goffredo</i>	77-96	
G. BALDASSARRI - M. PASTORE PASSARO, <i>Un momento della «fortuna» del Tasso in Inghilterra. Il dialogo settecentesco «Il Tasso»</i>	97-117	
S. PRANDI, <i>Fortuna parallela del Tasso e del Casa. Nota sul dialogo anonimo «Il Tasso»</i>	119-123	
G. DA POZZO, <i>Fra incanto e pentimento. Le Rime 'eteree' tassiane riedite dal Caretti</i>	125-129	
D. CHIDO, <i>Corinna e gli Dei</i>	131-140	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1988-1989) (a cura di L. CARPANÉ)		141-217
NOTIZIARIO		
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1991</i>	219-232	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI		233-255
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	257-265	
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENTI)	2671-2730	

### EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

1 numero corrente L. 20.000 Italia L. 60.000 estero.

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero.

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 15.000.

2. 1990 L. 15.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio per la cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1993

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1993 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1993.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

## P R E M E S S A

*L'apprestamento nel corso del 1991 della miscellanea di studi in onore di B. T. Sozzi ha determinato un considerevole ritardo del volume «ordinario» di «Studi Tassiani» (n. 39). Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori, ma non senza avvertire che per il 1993 è già in preparazione un numero doppio, con il recupero dunque dell'annata 1992.*

*I saggi qui raccolti forniscono nel loro insieme un contributo di rilevante interesse sulla Liberata e sulla «fortuna» del Tasso in Italia e in Europa. La varietà degli approcci ai testi, di taglio di volta in volta filologico, esegetico e interpretativo, rappresenta bene l'attuale situazione degli studi tassiani, mentre gli argomenti affrontati corrispondono ad altrettante linee di ricerca che troveranno un loro punto naturale di riferimento nelle celebrazioni del '95 per il quarto centenario della morte. Tutto «tassiano» per la verità risulta il triennio prossimo, con il quinto centenario della nascita di Bernardo (1993), il quattrocentocinquantesimo della nascita di Torquato (1994) e appunto la scadenza «forte» del '95 (e si aggiunga ancora il quinto centenario della morte, 1994, di Boiardo, il capostipite di una tradizione «ferrarese» di poema cavalleresco con cui per tanti versi fanno i loro conti i cantori dell'Amadigi, del Rinaldo e della Liberata). Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo e questa rivista, con il sostegno degli enti locali e l'attiva partecipazione e coinvolgimento della Biblioteca Civica «Angelo Mai», si preparano sin d'ora, nei limiti delle loro forze, a questa serie di appuntamenti.*

*Completano il numero, oltre ad altri interventi sulle Rime e sul Rogo di Corinna, la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica delle Recensioni e segnalazioni. L'imponente aumento delle pubblicazioni di interesse tassiano, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni, induce a ripetere l'invito al diretto invio alla redazione, e al nuovo indirizzo riportato nella pagina antecedente al sommario, dei saggi e dei contributi di cui dar conto sulla rivista.*



di attenzione, intesa a cogliere non le certezze, ma le ambiguità del poeta e dell'opera. [Guido Baldassarri]

JULIANA SCHIESARI, *Mo(u)rning and Melancholia: Tasso and the Dawn of the Psychoanalysis*. «Quaderni d'Italianistica», XI (1990), 1, pp. 13-27.

Alla studiosa americana Juliana Schiesari dobbiamo questo interessante saggio di impostazione psicoanalitica che attraverso l'esame di alcuni celebri passi tassiani si propone di fornire una lettura della psicosi che affliggeva lo scrittore della *Gerusalemme*. Alla base dell'indagine è lo studio di Freud *Lutto e melanconia* (*Trauer und Melancholie*, in inglese *Mourning and Melancholia*, da cui il gioco di parole del titolo intorno alle malinconie mattutine del Tasso), ma intento dichiarato dell'autrice è quello di rileggere le categorie freudiane alla luce dei testi letterari presi in esame, nella persuasione che se la psicoanalisi ha fornito strumenti ermeneutici preziosi alla critica novecentesca, quest'ultima ha contribuito in maniera cospicua alla verifica e alla messa a punto di quelle metodologie.

Al termine di una lunga tradizione letteraria che identificava il letterato nell'*homo melancholicus* (già nella *Vita di Dante* di Boccaccio l'Alighieri è detto «malinconico e pensoso»), la Schiesari individua nel tardo Rinascimento l'acme di quello stato patologico caratterizzato dalla scissione dell'io in più identità diverse in rapporto dialettico tra loro. L'uomo malinconico si trova in perenne dialogo con un *alter ego* percepito al di fuori di sé, e con il quale si instaura un rapporto oggettivizzato di confronto.

Il *Messaggero* del Tasso documenta in modo eccellente questa situazione, dato che la voce dello spirito platonico che appare al visionario di S. Anna si identifica con la sua anima. La successiva personificazione dello spirito nel corpo di un giovane senza barba «bianco e biondo» avvolto da un sottilissimo velo che non ne cela le forme, materializza le caratteristiche spirituali che Tasso attribuisce alla sua anima e che sono incentrate per la Schiesari intorno al desiderio di generare («partorire») qualcosa di bello, la cui natura è ovviamente spirituale e non sensibile. L'«erotic figure of a young man» (p. 16) e l'insieme delle metafore della nascita che secondo l'autrice vanno riscontrate nel dialogo (il «prurito» che Tasso avverte come un bambino che mette i denti o un uccello che muta il piumaggio, cfr. il par. 36 dell'ed. Raimondi) si configura insomma come l'aspirazione amorosa, nei termini spiritualizzati del platonismo (il letto su cui giace il Tasso è il «recipient of Logos», p. 17) sui quali è modellato l'*ethos* dello spirito, a dare alla luce un parto geniale della mente.



Le due pagine che seguono nel dialogo sono dedicate al tema della malinconia e il poeta, tramite una trasfigurazione delle proprie esperienze incubiche nel mito, tenta un'autoanalisi dello stato patologico di alienazione mentale che lo affligge. Ad una «maninconia per infermità» dovuta a malattia o ad altri accidenti, che identifica nei personaggi di Penteo e Oreste, Tasso contrappone una malinconia innata, che assume i connotati del *furor* divino infuso da Bacco o da Amore. Tasso, che non misconosce il suo stato di alterazione mentale, rifiuta di identificarlo nel primo tipo, attribuendolo piuttosto a «soverchia maninconia»: uno stato cioè di ipersensibilità dell'io che alienato da se medesimo conserva una condizione di razionalità che permette il ragionamento. Tale condizione è paragonata all'Idra, il mostro del mito al quale le teste decapitate ricrescevano subito: così i pensieri sorti nella mente di Tasso si troncano repentinamente lasciandone scaturire altri due al posto di uno. L'associazione con l'immagine della Medusa, che in Freud è simbolo della paura della castrazione e in generale della misoginia, a causa dei suoi crini serpentini (simboli fallici come le teste dell'Idra) che si rigenerano ogniqualvolta vengono troncati (atto simbolico dell'evirazione della quale si ha orrore), qualifica così l'eccesso di malinconia come fenomeno castratorio. La decapitazione del pensiero e la rigenerazione raddoppiata di esso, destinata a perpetrarsi in una fatica più che erculea, con un ulteriore passaggio, diventano per l'autrice un atto apotropaico teso a rimuovere la patologia rappresentata, vale a dire il sentimento morboso dell'alterità messo in campo dall'apparizione dello spirito platonico *alter ego* idealizzato del Tasso.

Come controprova di questa relazione tra ansietà e malinconia, la Schiesari analizza i canti XII e XIII della *Liberata*. Il duello fra Tancredi e Clorinda ha il suo fulcro tragico nell'errore di Tancredi che non riconosce la donna e la incalza senza tregua fino a ferirla a morte - a «troncare» il filo della sua vita, a «decapitarla» della sua apparenza ingannevole levandole di capo l'elmo - e svelarne la vera identità. Il battesimo celebrato *in articulo mortis* rappresenta il tentativo di compiere, una volta caduto il fine erotico individuale, il superiore dovere spirituale di guerriero di Cristo, dischiudendo alla pagana redenta le porte della salvezza celeste. Nel canto successivo però la missione spirituale e militare di Tancredi è messa in crisi dal complesso di castrazione che lo assale allorché, nella foresta di Saron, dal cipresso (albero funebre ma anche simbolo fallico) che deve abbattere per procurare la legna necessaria a ricostruire le macchine ossidionali scaturisce la voce di Clorinda, nuovamente espressione di quel femminile ambiguo e negativo (nel duello esso si era manifestato nella aggressività virile dell'eroina) che era stato rimosso con l'acqua lustrale, a favore di un

«safe, non-sensual necrophilic love objects, relieved of her womanly experience» (p. 21). L'incapacità da parte di Tancredi ad abbattere il tronco, cioè ad eliminare il corno negativo del dualismo insito nel personaggio di Clorinda, impedisce che egli diventi l'eroe epico del poema e lo configura come carattere malinconico della *Liberata*.

A questo punto l'attenzione dell'autrice si rivolge nuovamente al *Messaggero* per sottolineare la doppia natura dell'immaginazione tassiana, che rompe rispetto alla tradizione metafisica occidentale dell'immanenza dell'io in un essere superiore. Da un lato infatti in Tasso il malinconico si appropria di una posizione femminile rappresentandosi in un soggetto plurimo, simultaneamente corporeo ed incorporeo, generatore e ricettivo. D'altro canto il testo si presenta come modello autonomo che respinge la corruttibilità ed ambiguità del corpo femminile e si impone esso stesso come superiore espressione verbale ed incorporea delle fantasie mattutine dello scrittore e quindi della sua relazione con lo spirito divino. Il tema della parola e dell'orecchio, cioè della comunicazione orale, che nel dialogo ha il sopravvento su quella visiva, oltre ad essere conforme al terreno platonico, prescientifico, dell'operetta, riporta al tema centrale dell'alienazione: la trasmissione del dialogo tra Tasso e il *messaggero* celeste è affidata al corpo del testo incarnato dalla lingua del poeta, il materiale fallico che attesta l'autenticità della visione.

In conclusione desidero riportare l'interrogativa retorica che la critica americana pone tra le considerazioni finali del suo contributo: «in offering himself as the subject of a clinical investigation and cure through the magic of dialogue, could Tasso in his mo(u)rning fantasy not be said to situate himself at the dawn of psychoanalysis, at the inception of an eminently modern form of subjectivity?». Un modo di constatare una volta di più, nella particolare ottica metodologica messa in atto in questa sede, l'eccezionalità di un'opera come il *Messaggero* nel panorama della letteratura cinquecentesca, alle origini di una concezione moderna dell'io e del suo rapporto con la scrittura. [Franco Pignatti]

RAFFAELE GIRARDI, *La società del dialogo. Retorica e ideologia nella letteratura conviviale del Cinquecento*, Bari, Adriatica, 1989, pp. 327 («Biblioteca di critica e letteratura», XXVIII).

Con questa voluminosa *Società del dialogo* R. Girardi ci dà un contributo approfondito ed articolato su un genere fondamentale della letteratura cinquecentesca cui sinora la critica aveva rivolto un'attenzione